

Lo stoccaggio della CO2 al centro di una conferenza

In programma il 16 giugno nell'ambito del percorso di avvicinamento all'Omc

RAVENNA

Contribuire alla transizione energetica attraverso la decarbonizzazione di settori industriali energivori dove è più difficile abbattere le emissioni e considerare il ruolo della Ccus (cattura, utilizzo, stoccaggio CO2) come una delle principali leve necessarie per raggiungere gli obiettivi

molto impegnativi fissati dall'Unione Europea. Sono i temi del convegno che si terrà il 16 giugno alle 9.30 alla sala convegni dell'hotel Mattei nell'ambito della "roadmap" verso Omc 2023.

Nella sessione del mattino dal titolo "Decarbonizing the Hard to Abate. The Ravenna Anchor Project", si parlerà di decarbonizzazione con la presentazione di uno studio che riguarda interventi di abbattimento della CO2 per il polo industriale di Ravenna e Ferrara dove Cabot, Herambiente, Marcegaglia, Polynt,

Versalis (Eni) e Yara stanno lavorando a un progetto di cattura, trasporto, uso e stoccaggio di CO2: si tratta della prima esperienza italiana applicata a un distretto produttivo di rilievo internazionale. Secondo quanto si legge nella nota di presentazione del convegno la tecnologia è importante «nella strategia di transizione energetica di molti paesi europei, come Regno Unito, Norvegia, Paesi Bassi e Danimarca». Nel pomeriggio il dibattito entrerà più nel dettaglio tecnico relativamente al tema "The role of CCUS in the energy tran-



La cattura di CO2 alla Omc

sition; Case histories". Docenti universitari, esperti del settore e manager si confronteranno sulle esperienze in atto in altri Paesi.

In chiusura, l'intervento di Monica Spada, presidente di

OMC-Med Energy Conference 2023. «Un cambio di passo è d'obbligo - commenta Spada -. È tempo di trasformare gli impegni in azioni. Queste includono politiche intelligenti e mirate, investimenti adeguati a tecnologie innovative da implementare urgentemente per ridurre gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e per sviluppare nuove catene del valore. Nell'ottica di una trasformazione low carbon le alleanze sono necessarie; allinearci con le grandi industrie è un passo fondamentale per trovare le soluzioni più adeguate ed efficaci. OMC 2023 continuerà ad approfondire ulteriormente il dibattito sulla transizione energetica e lo sviluppo sostenibile. Dopo aver ripensato l'energia, ora ci concentriamo sul rimodellamento dell'industria energetica per tradurre le idee in azioni».

POLITICHE ENERGETICHE

Snam, in arrivo la seconda gasiera Sarà quella destinata a Ravenna

La trattativa dovrebbe chiudersi entro fine giugno per la nave con funzioni di rigassificatore galleggiante

RAVENNA

Snam si è già aggiudicata una prima gasiera, che può fungere anche da rigassificatore. Con ogni probabilità però andrà a Piombino, soprattutto se, come pare, la destinazione prediletta nella città toscana dovesse essere un posizionamento nella banchina portuale. Per la nave che dovrebbe essere posizionata nelle acque ravennate le tempistiche dovrebbero comunque essere imminenti. È lo stesso amministratore delegato di Snam, Stefano Venier, ex ad di Hera, che assicura tempi brevi anche per la seconda operazione commerciale.

Nei giorni scorsi infatti era la stessa azienda di San Donato Milanese ad annunciare di aver acquistato il 100% di Golar Lng Nb 134 Corporation da Lolar Solar per 350 milioni di dollari (330 mln euro circa), titolare della nave di stoccaggio e rigassificazione Golar Tundra. L'imbarcazione, costruita nel 2015, può operare sia come nave metaniera per il trasporto del gas naturale

liquefatto (Gnl) sia come rigassificatore galleggiante (Fsr). Ha una capacità di stoccaggio di circa 170 mila metri cubi di Gnl e una capacità di rigassificazione continua di 5 miliardi di metri cubi l'anno. Per l'Italia si tratta del primo rigassificatore in programma.

Destinazione Ravenna

Parallelamente però la società di infrastrutture energetiche assicura di «continuare a lavorare alla ricerca di una seconda Fsr di dimensioni simili (alla Golar Tundra appena acquistata, ndr), sulla quale è attualmente in corso una negoziazione in esclusiva che si prevede possa concludersi entro fine giugno».

A precisarlo è proprio l'amministratore delegato Stefano Venier che sottolinea come la prima acquisizione sia stata completata «con rapidità ed efficacia in un mercato caratterizzato da un elevato livello di competitività e scarsità dell'offerta». Quanto alla Golar Tundra, «sarà essenziale e da sola potrà contribuire a circa il 6,5% del fabbisogno nazionale, portando la capacità di rigassificazione italiana a oltre il 25% della domanda».



La nave gasiera Golar Tundra

IL PIANO PER RAVENNA

Tra le ipotesi la riconversione dell'impianto ex Some della Pir e delle linee dirette alle piattaforme in Adriatico

conversione dell'impianto ex Some di proprietà della Pir o dell'utilizzo di altre pipe-line indirizzate a terra, come per esempio quelle in collegamento alle piattaforme Garibaldi, ora inutilizzate, con cui l'impianto andrebbe ad interfacciarsi. La realizzazione del progetto è comunque prevista per la prossima primavera. AN.TA.

Riconversione ex Some

Stanno nel frattempo proseguendo gli approfondimenti tecnici per la soluzione tecnica da adottare a Ravenna. Le ipotesi più forti rimangono quelle di una ri-